

Sblocca cantieri, Salvini attacca: codice appalti sospeso due anni

Al Senato. Guerra a tutto campo Lega-M5s, l'esame del decreto in Aula slitta a martedì prossimo
Il congelamento sarà solo parziale. Il Carroccio frena anche sulla revoca delle concessioni autostradali

Giorgio Santilli
ROMA

Il codice degli appalti va sospeso per due anni. Con questa bordata a sorpresa il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini riapre la partita del decreto legge sblocca cantieri e prova a cambiargli radicalmente segno, da provvedimento soft che finora ha sbloccato ben poco a misura radicale che volta pagina nella disciplina delle opere pubbliche. L'uscita di Salvini, seguita dalla presentazione di un emendamento a firma della senatrice Simona Pergreffi, fa del decreto legge il principale teatro parlamentare dello scontro fra Lega e Cinque stelle e produce uno slittamento del voto dell'Aula a martedì prossimo. Si aggiunga che la Lega non ha affatto apprezzato la proposta grillina di una norma che faciliti la revoca delle concessioni autostradali, proteggendo dal procedimento per danno erariale il funzionario pubblico che firmasse l'atto di revoca.

A leggere l'emendamento leghista sul codice appalti si scopre che la sospensione proposta da Salvini non è, in realtà, una sospensione totale del decreto legislativo 50/2016 ma una sospensione parziale molto estesa. L'obiettivo è certamente di ridimensionare l'applicazione del codice ma non mancano - salvo che non si prevedano ulteriori integrazioni - gli effetti paradossali: tornano le linee guida Anac e scompare il regolamento attuativo che entro sei mesi avrebbe dovuto sostituirle.

Fra le altre norme congelate quella che impone ai comuni non capoluogo di avvalersi di centrali di committenza, quella che vieta il ricorso all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione di lavori, l'obbligo di scegliere i commissari per le gare in un albo istituito dall'Anac, il limite del 30% al subappalto per cui si rinvia a norme e principi Ue (quindi una liberalizzazione integrale del subappalto) e l'obbligo di indicare in gara una terza di subappaltatori. L'emendamento prevede che «entro il 30 novembre 2020 il Governo presenta una relazione sugli effetti della sospensione per gli anni 2019 e 2020, al fine di consentire al Parlamento di valutare l'opportunità del mantenimento o meno della sospensione stessa».

L'emendamento risponderà anche la norma che ha già duramente contrapposto Lega e M5s sulle soglie per gli affidamenti diretti e per le procedure negoziate. La Lega torna al massimo di liberalizzazione

L'emendamento Pergreffi limita lo stand by del codice fino al 31 dicembre del 2020

Alta velocità.
Il vicepremier e leader leghista Matteo Salvini ha rilanciato ieri la necessità di proseguire i lavori della Torino-Lione

prevedendo affidamenti diretti fino a 150 mila euro e procedure negoziate con un crescente numero di operatori da consultare fino a un milione di euro.

Varie altre semplificazioni riguardano i termini di pronuncia del Consiglio superiore dei lavori pubblici o l'allargamento dell'attività Consip anche alle gare di lavori pubblici.

Intanto al Senato numerose modifiche approvate e proposte ulteriori riguardano la progettazione.

Le commissioni Lavori pubblici e Ambiente hanno cancellato, in particolare, la modifica all'incentivo del 2% per i dipendenti della pubblica amministrazione. Nel codice del 2016 quell'incentivo era stato depotenziato, con lo sblocca cantieri si tornava a concentrarlo sull'attività di progettazione. Nuova marcia indietro, si torna al codice.

Sempre in tema di progettazione, e in particolare di controlli sui progetti, fra gli emendamenti dei relatori c'è quello che consente alle

stazioni appaltanti dotate di un sistema interno di controllo della qualità di farsi in house la verifica preliminare sulla progettazione per importi fino a 20 milioni di euro. Un varco che rischia di accrescere gli errori di progettazione, destinati a riflettersi su un percorso dell'opera pubblica più costoso e lento, e di creare evidenti conflitti di interesse se il committente (che spesso è anche progettista in house) diventa anche controllore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORINO-LIONE

La Lega rilancia Tav: «Impossibile rifiutarla con i fondi Ue al 55%»

Tria si schiera al fianco del Carroccio: «Sono sempre stato favorevole all'opera»

«I nostri contatti con Ue dicono che possono arrivare buone notizie sugli investimenti, le grandi opere, la Tav. Se la quota di partecipazione di investimento dell'Ue dovesse aumentare fino al 55 per cento sarebbe evidente che diventerebbe vantaggioso completare una opera fondamentale. Se da Bruxelles verranno confermate le voci, ci saranno altre centinaia di milioni di euro». Così ieri il leader leghista Matteo Salvini ha rilanciato sulla Tav. «Sarebbe evidente - ha continuato Salvini - che qualsiasi ulteriore analisi costi benefici direbbe che è assolutamente

utile, vantaggioso e doveroso completare questa opera che ha avuto nel voto europeo e regionale il via libera di più dell'80% degli elettori piemontesi».

Ieri nessuna voce si è levata dal Movimento Cinque stelle per difendere la tesi opposta.

Dal governo solo la presa di posizione del ministro dell'Economia Giovanni Tria (che ieri ha incontrato al ministero dell'economia il capo leghista insieme ai suoi più stretti collaboratori). A chi gli faceva notare che il vicepremier Matteo Salvini ha chiesto nuovamente di accelerare sulla realizzazione dell'opera, Tria ha risposto: «Sono sempre stato d'accordo».

Poi, riferendosi al lavoro da fare per l'esecutivo, Salvini ha messo in chiaro: «Non questiono sul

Governo e sulle vicende giudiziarie ma - ha aggiunto - se qualcuno mi dicesse: «No, la riduzione fiscale può attendere, no, la nuova pace fiscale può attendere, no, il codice degli appalti va bene così com'è, no ai rifiuti, continuiamo a mandarli in Olanda e in Germania, no alla Tav anche se ci danno più soldi e i piemontesi hanno votato "non la vogliamo": un no, due, tre, quattro, cinque sei no...». Interpellato ancora in conferenza stampa, ha aggiunto: «Ma io sono ottimista, penso che dai M5S arriveranno tanti sì. Mi auguro che arrivino tanti sì per Di Maio riconfermato capo politico sulla piattaforma Rousseau e di conseguenza arrivino una marea di sì per far ripartire questo splendido Paese. Sono ottimista per natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA